

P. Minghetti², A. Fadda^{1,3}, A. Pedrazzini^{1,2}, G. Contemori¹, S. Paolazzi¹, S. Miggos¹, I. Franceschini², C. Giua¹

¹Società Italiana di Farmacia Clinica (SIFAC)

² Dipartimento di Scienze Farmaceutiche - Università degli Studi di Milano

³Dipartimento Scienze della vita- Università degli Studi di Cagliari

In Italia, benché il consumo dei farmaci equivalenti sia cresciuto esponenzialmente negli ultimi anni, non raggiunge comunque le quote di utilizzo degli altri Paesi Europei, USA e Canada. La refrattarietà del loro impiego nel nostro Paese non è attribuibile alla sola percezione dei pazienti ma è probabilmente subordinata alla considerazione primaria di Farmacisti e Medici in merito al loro utilizzo.

INTRODUZIONE

L'obiettivo di questo studio è quello di indagare la natura delle perplessità che limitano l'uso dei medicinali equivalenti e favoriscono una scorretta informazione al paziente. Da tale indagine nascerà la stesura di documenti e linee guida atti a promuovere un impiego razionale degli equivalenti.

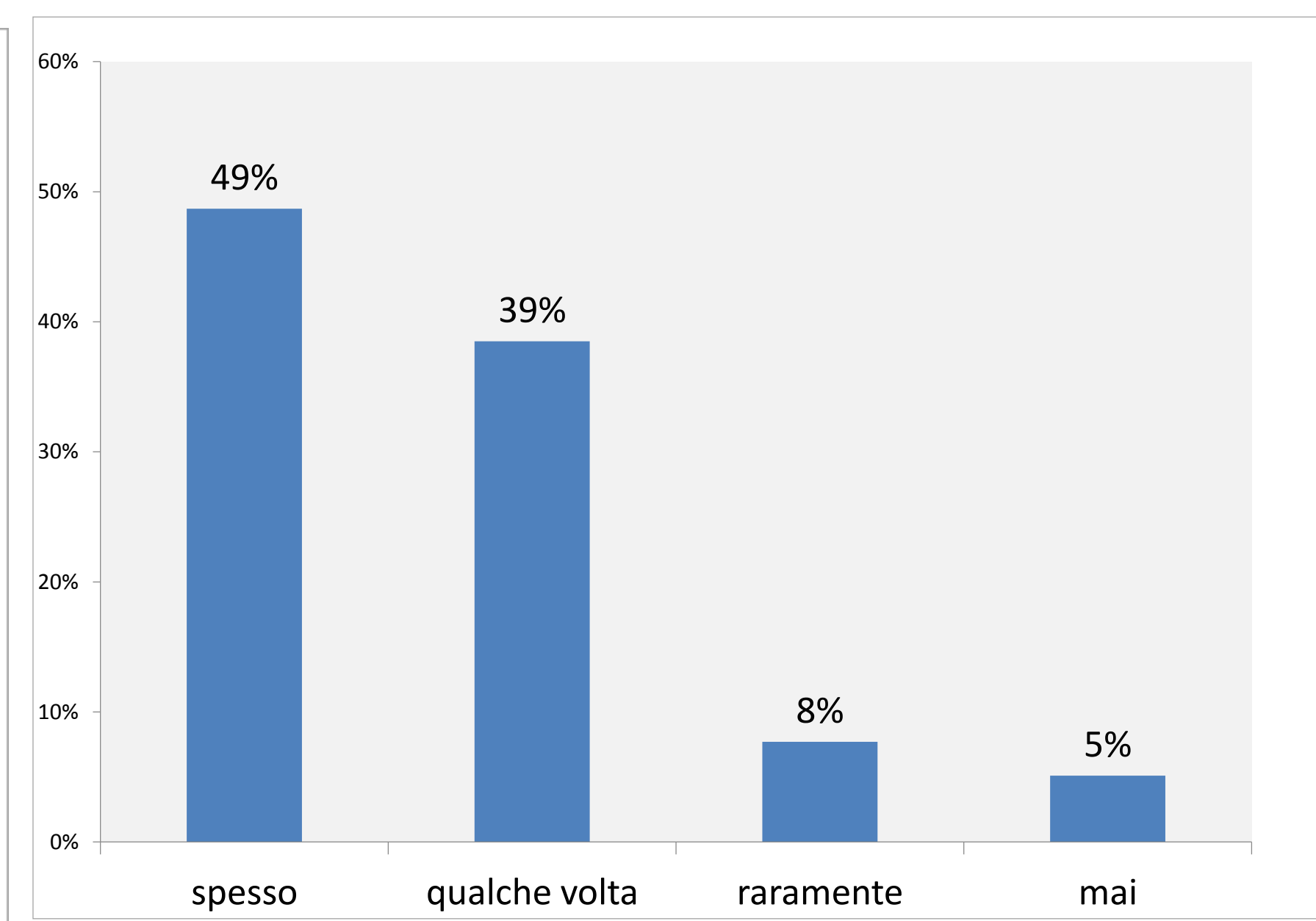
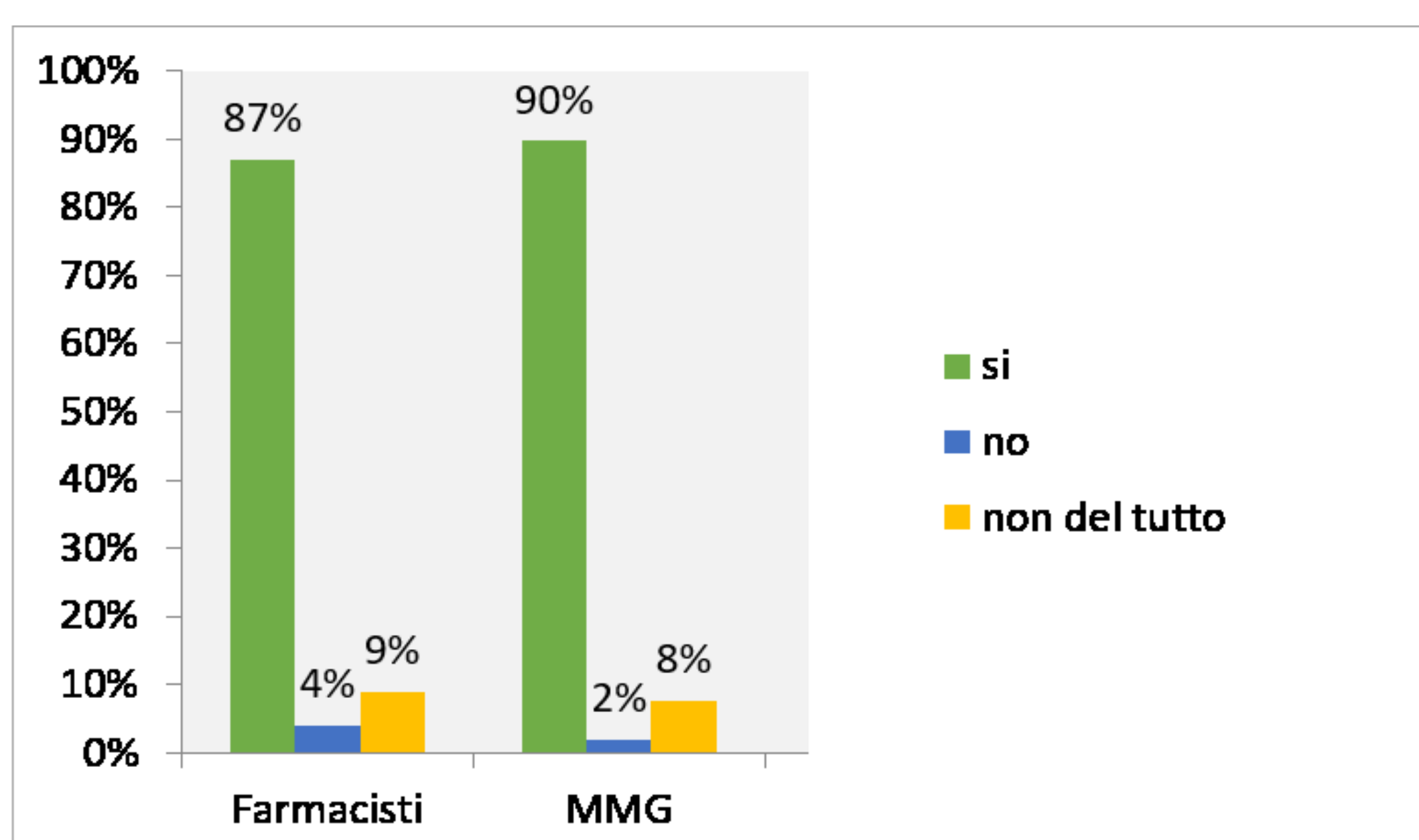
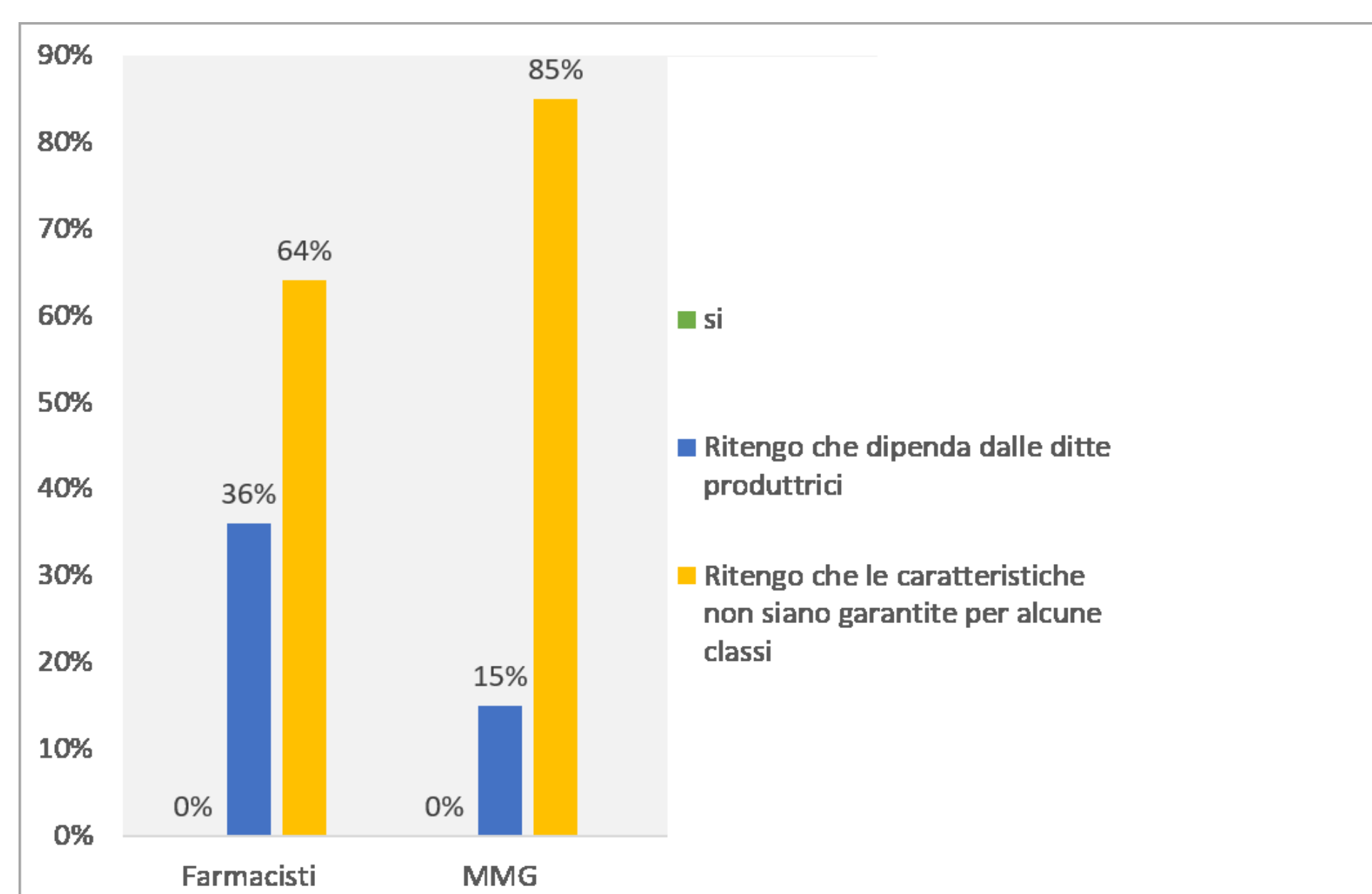
OBIETTIVI

Il farmaco equivalente offre le stesse garanzie di qualità, efficacia e sicurezza del farmaco originatore?

Nel prescrivere/dispensare un farmaco equivalente ad un paziente già in terapia con esso, si cura di far sì che il paziente prosegua sempre con la stessa ditta?

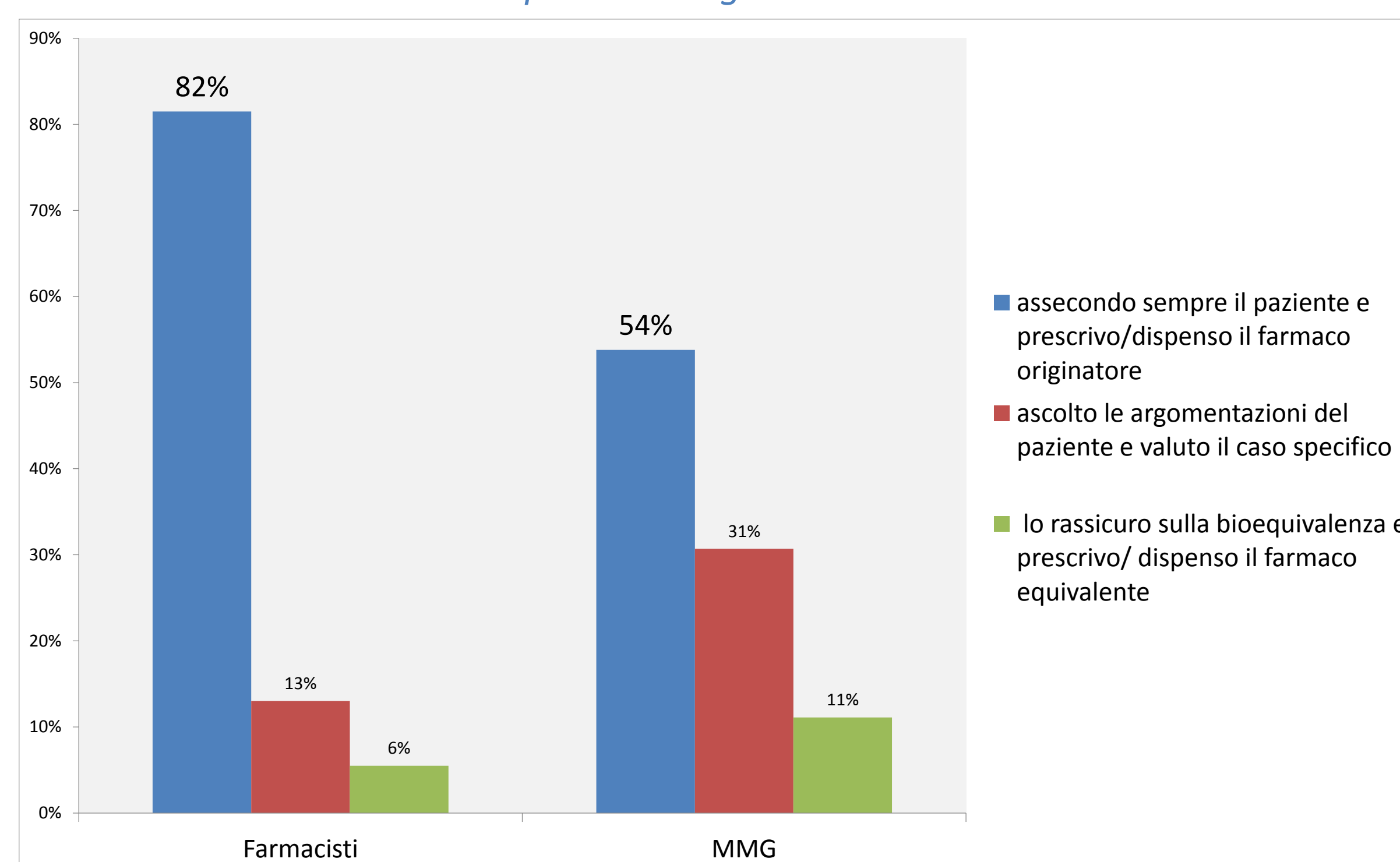
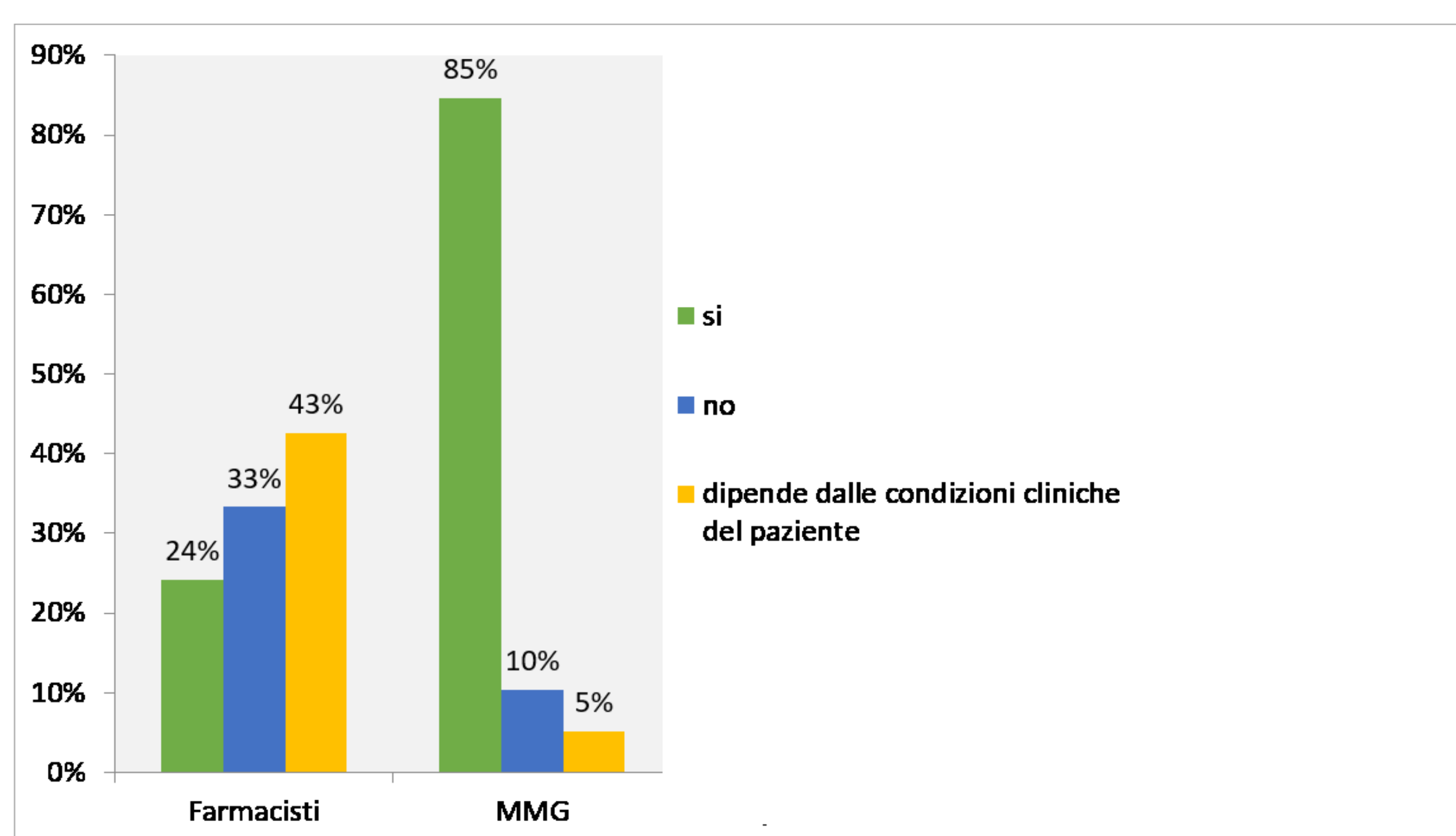
Ha mai riscontrato, specie in caso di politerapia, mancata aderenza o errori posologici (es. assunzione di una dose doppia del p.a.) in seguito a continue interruzioni tra differenti ditte di equivalenti?

MATERIALI E METODI



La patologia del paziente influenza la scelta di prescrizione/consiglio tra equivalente o originatore?

Come reagisce quando un paziente Le riferisce di non aver sperimentato la medesima efficacia con il farmaco equivalente, rispetto all'originatore?



RISULTATI

La survey di selezione del campione ha permesso di rilevare un numero di medici e farmacisti cospicuo refrattari all'impiego degli equivalenti. La sofisticata informazione che ne deriva, si riflette nell'immaginario collettivo determinando una scarsa inclinazione e lo scetticismo popolare nei confronti dei medicinali equivalenti. Il Farmacista trova per tanto in questo contesto spazio come ambasciatore di corrette informazioni supportate da evidenze scientifiche, al fine di abbattere pregiudizi e controversie nel panorama nazionale.

CONCLUSIONI